

Intercultura e Formazione

I lineamenti teorici e le esperienze

a cura di

Giovanna Spagnuolo



FrancoAngeli



Creatività
e Innovazione
Anno europeo 2009

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Intercultura e Formazione

I lineamenti teorici e le esperienze

a cura di

Giovanna Spagnuolo

FrancoAngeli



Il volume *Intercultura e formazione. I lineamenti teorici e le esperienze* è un'iniziativa promossa nell'ambito dell'Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione. Per i temi affrontati, il taglio interdisciplinare prescelto e la proposta di modelli e pratiche di successo individuate ha ottenuto il Logotipo della Commissione Europea in occasione del *2009 Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione*, ed è stato inserito tra gli eventi nazionali sul sito ufficiale italiano dell'Anno europeo www.create2009-italia.it.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Guido Arlotta

“A’ quali Guido, da lor veggendosi chiuso, prestamente disse: ‘Signori, voi mi potete dire a casa vostra ciò che vi piace’; e posta la mano sopra una di quelle arcate, che grandi erano, sì come colui che leggerissimo era, prese un salto e fusi gittato dall’altra parte, e sviluppatosi da loro se n’andò”.

[...] Se volessi scegliere un simbolo augurale per l’affacciarsi del nuovo millennio, sceglierei questo: l’agile salto improvviso del poeta-filosofo che si solleva dalla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza [...].

Vorrei che conservaste quest’immagine nella mente [...].

(da I. Calvino, *Lezioni americane*, 1988)

Indice

Un viaggio culturale , di <i>Giovanna Spagnuolo</i>	Pag.	9
Prefazione , di <i>Padre Max Taggi</i>	»	11
Introduzione , di <i>Giovanna Spagnuolo</i>	»	13
Parte prima Gli scenari		
Diritti umani e dialogo tra culture , di <i>Maria Paola Azzario Chiesa</i>	»	25
Sviluppare il potenziale umano per investire in una nuova società fatta di dialogo, innovazione e inclusio- ne , di <i>Elisabetta Mughini</i>	»	29
Parte seconda I lineamenti teorici		
Educare all'Europa: una sfida per gli studenti di origi- ne straniera , di <i>Luisa Ribolzi</i>	»	35
L'etica del "rispetto" , di <i>Gaspare Mura</i>	»	50
Democrazia e tutela dei diritti fondamentali nel costi- tuzionalismo europeo , di <i>Salvatore Bonfiglio</i>	»	59
	»	

**Parte terza
Le esperienze**

La Fondazione Centro Astalli, <i>di Padre Francesco De Luccia</i>	Pag.	69
L'Intercultura e le reti: da internet a un modello di rete di ricerca, l'INFN, <i>di Lucia Votano</i>	»	74
L'esperienza DOXA, <i>di Vilma Scarpino</i>	»	81
Il processo di integrazione degli immigrati e il ruolo della Banca, <i>di Gianfranco Imperatori (con un contributo di Daniela Troina Magri)</i>	»	85
Studenti nella rete: un percorso di educazione inter- culturale nella geografia del patrimonio artistico urba- no, <i>di Giuseppina Manildo</i>	»	90
Stranieri e italiani: cittadini si diventa. Un'esperienza positiva nelle scuole di Torino, <i>di Fiorella Farinelli</i>	»	97
"Saperci Fare. Educazione e comunicazione intercul- turale al museo", <i>di Vito Lattanzi</i>	»	102
Concorso Internazionale di Canto Renata Tebaldi: un'occasione d'incontro tra giovani cantanti prove- nienti da tutto il mondo, <i>di Augusto Ciavatta</i>	»	107
Destinazione Lampedusa: tra timori e speranze, <i>di Luca Salamone</i>	»	115
Riferimenti bibliografici e sitografia	»	123
Gli Autori	»	129

Un viaggio culturale

La creazione di un prodotto culturale quale è un libro è un *viaggio* denso di incontri, dialoghi, rielaborazioni, emozioni.

Nel disegno tracciato in questo volume si è tenuto conto dei confronti e dei contributi di vari esperti espressi durante diverse occasioni pubbliche come convegni, dibattiti o presentazioni sui temi dell'intercultura, dell'educazione e della formazione.

È il caso delle relazioni di Maria Paola Azzario Chiesa, di Padre Francesco De Luccia, di Gianfranco Imperatori e di Vilma Scarpino svolte durante la Conferenza Straordinaria di presentazione del libro *Il magico mosaico dell'intercultura. Teorie, mondi, esperienze* tenutasi a Roma il 4 ottobre 2007 presso la Fondazione Europea Dragan; convegno annoverato tra gli Eventi dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale 2008.

Nel *viaggio* percorso per costruire questo libro ringrazio gli Amici che hanno condiviso l'idea progettuale e la prospettiva di un dialogo interculturale multidisciplinare: Salvatore Bonfiglio, Maria Paola Azzario Chiesa, Augusto Ciavatta, p. Francesco De Luccia, Fiorella Farinelli, Gianfranco Imperatori, Vito Lattanzi, Daniela Troina Magrì, Giuseppina Manildo, Elisabetta Mughini, Gaspare Mura, Luisa Ribolzi, Luca Salamone, Vilma Scarpino, Lucia Votano.

Un ringraziamento particolare a p. Max Taggi S. I. per l'autorevole e preziosa Prefazione.

Un ringraziamento a Donatella Bossi per il competente ed affettuoso aiuto e a Giulia Spagnuolo Giuliano per il sostegno e gli utili suggerimenti.

L'Unione Europea ha dedicato il 2008 al tema del **Dialogo interculturale**, il 2009 a quello della **Creatività e innovazione**, l'anno in corso è dedicato alla **Lotta alla povertà e all'esclusione sociale**.

Questi temi si trovano tutti in queste pagine di libro riuniti materialmente e non solo; un filo rosso li riunisce idealmente perché per ognuno è stato fondamentale il ruolo centrale che istruzione e formazione giocano nel crescere cittadini responsabili e proattivi capaci di interpretare le sfide che la globalizzazione impone (E. Mughini, p. 29).

Per tali considerazioni il volume è stato annoverato tra le iniziative nazionali ed europee dell'Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione 2009 poiché ritenuto *particolarmente lodevole per l'impegno nella diffusione delle idee, dei valori e delle esperienze concrete individuate.*

G.S.

Prefazione¹

Qualcuno ha definito la cultura come “l’organizzazione della vita intorno ad alcuni valori che ciascun popolo (o gruppo sociale) privilegia”. Questo implica da un lato l’interesse che le culture diverse dalla nostra spesso suscitano in noi, ma d’altro lato la difficoltà di convivenza e d’incontro fra le culture. Si tratta di una difficoltà particolarmente avvertita oggi, in un’epoca in cui la mobilità si è smisuratamente accresciuta, manifestandosi in tutta la sua problematicità particolarmente a livello delle migrazioni di massa, siano esse spontanee o forzose.

Una risposta, che possiamo considerare largamente accettata, a questo problema sono le molteplici forme d’impegno per moltiplicare mezzi e cammini atti a promuovere una coabitazione pacifica e costruttiva fra i gruppi umani che si trovano a vivere insieme pur essendo radicalmente differenti per motivi geografici, politici, sociologici, religiosi.

Se la promozione di una pacifica convivenza, che implica già mutuo rispetto e accettazione delle differenze, è senza dubbio una meta essenziale, emergono oggi anche studi ed esperimenti che mirano ad un obiettivo più alto, ossia allo sviluppo di una *intercultura* che comprenda due aspetti fondamentali: un dialogo fra culture che sia aperto allo scambio di valori, a mutuare dalle culture diverse dalla propria valori rimasti, per così dire, in ombra; ed il raggiungimento di un consenso il più ampio possibile sull’adozione di alcuni valori fondamentali che costituiscano un denominatore comune, finalizzato allo stabilimento ed al mantenimento di relazioni eque e pacifiche e ad uno sviluppo integrale dell’umanità globalmente presa.

Qualche cosa in questo senso è già consacrato in documenti solenni, come la Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino approvata

¹ Si riportano ampi stralci del testo a cura di padre Max Taggi apparso in *La Civiltà Cattolica*, a.159, volume II, quaderno n. 3788, 19 aprile 2008, pp. 198-199. Si ringrazia la Rivista per la gentile autorizzazione.

dall'Assemblea costituente francese (1789) o la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani firmata a Parigi il 10 dicembre 1948 sotto gli auspici dell'ONU. Ma la realtà vissuta è purtroppo ancora lontana dalle dichiarazioni di intenti.

Il libro di Giovanna Spagnuolo costituisce, a nostro avviso, un valido ed originale contributo a questo tema fondamentale.

I collaboratori, giacché si tratta di un'opera collegiale, sono esperti in discipline afferenti al tema centrale, quali la sociologia dell'educazione, la filosofia etica, il diritto costituzionale italiano e comparato o testimoni di esperienze concrete in questo campo. Un *cast* eccezionale di Autori, che è già in sé espressione e simbolo di interculturalità attiva.

Auguriamo a questa opera, che riteniamo possa senza enfasi definirsi "profetica", di contribuire largamente al passaggio dalla situazione attuale del mondo - che stranamente mescola globalismo e gravissimi squilibri sociali; ecumenismo e rissosità tribali e settarie - ad una reale ed autentica cultura di amicizia e collaborazione il più estesa possibile.

Attuando così l'ideale inciso sul muro che si trova di fronte alla sede centrale delle Nazioni Unite, a New York: "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci" (*Is* 2,4).

Padre Max Taggi S. I.

Introduzione

di *Giovanna Spagnuolo*

La diversità culturale amplia la gamma di opzioni aperte a tutti; è una delle radici dello sviluppo, inteso non semplicemente in termini di crescita economica, ma anche come mezzo per raggiungere un'esistenza più soddisfacente dal punto di vista intellettuale, emotivo, morale e spirituale.

Dichiarazione Unesco sulla Diversità Culturale, Parigi, 2001, art. 3

L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, 2000, Articolo 22

La cultura europea è il luogo della diversità, una diversità che costituisce la nostra ricchezza e va preservata. Ma al di là di questa diversità, abbiamo fatto abbastanza per creare un sentimento di identità ed appartenenza europee? Credo che si tratti di una questione capitale alla quale le istituzioni europee, nazionali, regionali e locali, così come la società civile organizzata, debbano dare una risposta.

José Manuel Durão Barroso, Presidente della Commissione Europea

Europa: una e plurale

Dei ventotto capolavori esposti al Palazzo del Quirinale¹ per celebrare il cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, l'Opera più in

¹ Per celebrare il cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, ha invitato ognuno dei Capi di Stato dei ventisei Paesi che insieme all'Italia fanno parte oggi dell'Unione Europea a prestare un capolavoro emblematico della propria storia. Tutti hanno aderito alla proposta del Presidente, scegliendo Opere che vanno dalla lontana preistoria all'età contemporanea – dalla *Madre terra* di Malta del III millennio a. C. al dipinto di Kirkeby *Profezia su Venezia* del 1976 prestato dalla Danimarca - e che sono state esposte, insieme agli originali dei Trattati di Roma, nel Salone dei Corazzieri del Palazzo del Quirinale dal 23 marzo al 20 maggio 2007. L'intera arte italiana è rappresentata dall'opera *Ritratto di gentiluomo o L'uomo dagli occhi grigi* del Tiziano Vecellio eseguita negli anni successivi al 1520 e presente a Firenze a Palazzo Pitti, Galleria Palatina. Cfr. Presidenza della Repubblica Italiana, *Capolavori dell'Arte Europea. I 27 celebrano il cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma*, Catalogo della mostra,

grado di rappresentare la cultura europea sintetizzandone la storia millenaria è lo straordinario vaso di Paestum del pittore Aestas, databile all'inizio del IV secolo a. C.

Il vaso raffigura il ratto di Europa (letteralmente “la donna dal volto largo” e “dagli occhi larghi”) figlia di Agenore re della Fenicia e sorella di Cadmo che diventerà il re di Tebe in Beozia e porterà secondo la leggenda l'arte della scrittura in Occidente.

Zeus s'innamora di Europa, prende le sembianze di un toro bianco, la rapisce e la porta a Creta. Questo mito era considerato nell'antichità come il momento fondante dell'identità europea, la cui ultima tappa consisterà nell'inclusione del nome geografico del Continente tra le terre conosciute a quei tempi. Il poeta alessandrino Moschos fu il primo a stabilire un legame tra il mito d'Europa e il Continente; così, in età romana, poeti e geografi identificavano Europa con l'Occidente nel contesto globale dell'*orbis terrarum*.

Duemilacinquecento anni di storia invitano a riflettere sull'Europa, sulla consapevolezza di un passato e di un insieme di *valori comuni* che uniscono e che sostanziano l'idea di *cittadinanza europea*: il rispetto per la dignità umana, la libertà, l'equità, la non discriminazione, la solidarietà, i principi democratici e il ruolo della legge. I valori europei che ripercorrono anni di storia nel *mosaico* di culture diverse succedutesi nel tempo esprimono un'Europa *una e plurale*.

Dalla prima tappa storica nel 1957 con il Trattato di Roma al gennaio 2002 con l'adozione dell'Euro l'Europa ha fondato la propria strategia di crescita sull'*integrazione*: commerciale con l'Unione doganale, monetaria con l'adozione della moneta unica, territoriale con la libera circolazione di beni, servizi e persone.

Quarantacinque anni per realizzare l'Unione monetaria ed economica: quanto occorrerà per realizzare l'Unione culturale e di cittadinanza?

Mondomestre, Tecnostampa, Loreto (AN), 2007. “Dalla preistoria al mondo classico, dall'Europa cristiana a quella del Rinascimento fino all'Ottocento, il Novecento e l'età contemporanea - ha spiegato Louis Godart, curatore della mostra - questa esposizione ripercorre l'immensa storia dell'Europa, millenni durante i quali si è formato quello spirito europeo basato sulla capacità di aprirsi ad altre culture e sull'importanza dei valori espressi dalle civiltà classiche, su quella centralità dell'uomo che, in Grecia, ha fatto nascere il concetto di democrazia”.

Il modello sociale europeo e la centralità delle politiche educative

La *via europea* al raggiungimento degli obiettivi di partecipazione, di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini europei coniuga strategie di sviluppo e di competitività economica a strategie di sostenibilità ambientale verso un modello sociale e di *welfare* inclusivo (“Strategia di Lisbona per la crescita e l’occupazione 2000/2010-2010/2020”). La politica contro la discriminazione riveste un aspetto importante nell’impostazione adottata dall’UE in tema d’immigrazione, occupazione ed inclusione.

Quasi ottanta milioni di cittadini europei – il 17% degli abitanti dell’UE – vivono oggi al di sotto della soglia di povertà. La lotta alla povertà e all’esclusione sociale², soprattutto delle categorie sociali più *vulnerabili*, diviene anch’essa parte integrante della strategia per uscire dalla crisi.

Al riguardo taluni avvertono la necessità di una *governance* del sistema globale non esclusivamente per le questioni economiche ma anche per la dimensione culturale e politica della adesione ad una “cittadinanza globale”. “Il cittadino globale è colui/colei che potrà esercitare i suoi diritti anche come semplice persona, e non solo in quanto cittadino di uno Stato, e dipenderà da legami che vanno oltre l’appartenenza statale”³.

Nel processo di costruzione dell’Europa le politiche educative e della formazione sono considerate centrali per la realizzazione di una cittadinanza europea attiva, che valorizzi la personalità di ogni individuo lungo tutto il corso della vita e contribuisca ad uno sviluppo economico fondato sull’equità e sulla coesione sociale.

L’obiettivo prioritario è la valorizzazione della *dimensione europea dell’educazione* quale processo continuo e dinamico che salvaguardi i principi del rispetto della diversità e del pluralismo (art. 149 dei Trattati).

Nel rilancio della Strategia europea “Europa 2020 per l’occupazione e la crescita” sono indicati tra gli obiettivi principali dell’Unione nel campo dell’occupazione, della ricerca, dell’istruzione e della formazione: *portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche attraverso la maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore inte-*

² Il 2010 è l’Anno europeo della lotta alla povertà e all’esclusione sociale. All’insegna dello slogan “Stop alla povertà”, la campagna intende porre la lotta alla povertà, una piaga che interessa direttamente un cittadino europeo su sei, al centro dell’attenzione dell’UE. Il presidente della Commissione Europea José Manuel Durão Barroso e il primo ministro spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero hanno inaugurato l’Anno il 21/1/2010 a Madrid.

³ A. Sen, *Globalizzazione e libertà*, Mondadori, Milano, 2002.

grazione degli immigrati legali; portare al 3% del Prodotto Interno Lordo i livelli di investimento pubblico e privato nel settore della ricerca e dell'innovazione; ridurre i tassi di dispersione scolastica al di sotto del 10% e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40%; promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà, mirando a liberare almeno venti milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione⁴.

Tra i *benchmarking* previsti per monitorare i progressi delle politiche nazionali in questi settori prioritari nel periodo 2010-2020 è presente quello relativo alla *partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente*, in particolare la partecipazione degli adulti scarsamente qualificati. Entro il 2020 una media di almeno il 15% di adulti dovrebbe partecipare ad attività di istruzione e formazione permanente.

Secondo il Rapporto annuale 2009 (anno di riferimento 2008) della Commissione Europea sui progressi realizzati rispetto agli obiettivi di Lisbona nell'istruzione e formazione degli adulti allo stato attuale l'Italia si attesta sulla media del 6,3% rispetto alla media europea del 9,6% UE27 (come si ricorderà al 2010 si prevedeva la partecipazione media del 12,5%).

Together in diversity è lo *slogan* dell'Unione Europea che considera la diversità etnica e culturale come uno dei propri più importanti patrimoni. Le iniziative programmate durante l'“Anno Europeo del Dialogo Interculturale”⁵ hanno spaziato dagli eventi culturali ad attività formative mirate; i dibattiti, le manifestazioni, i *festival*, i progetti formativi si sono soffermati sui temi dell'integrazione e della migrazione, sul ruolo degli artisti nel dialogo interculturale, sulla gestione della diversità sul lavoro e nelle organizzazioni, sul dialogo interreligioso e della cittadinanza attiva. Inoltre il dialogo interculturale è stato inserito in priorità in molti programmi europei inerenti – oltre l'ambito culturale in senso stretto – il *lifelong learning*, la gioventù, la cittadinanza, l'occupazione e gli affari sociali, l'integrazione degli immigrati, lo sviluppo delle relazioni esterne. I Progetti Europei più

4 Cfr. Conclusioni del Consiglio Europeo del 17 giugno 2010 su “Nuova Strategia europea 2020 per l'Occupazione e la Crescita”, pp. 11-12.

⁵ www.dialogue2008.eu. L'Anno Europeo del Dialogo Interculturale si è aperto ufficialmente l'8/1/2008 a Lubiana, città ospite nel semestre sloveno di presidenza dell'Unione Europea. In Italia il lancio è avvenuto il 12/2/2008 con un convegno a Roma per la presentazione del progetto nazionale *Mosaico: insieme per i colori d'Europa* e a seguire l'*Agenda degli eventi interculturali* previste nelle città italiane durante tutto il 2008 sotto l'egida della Commissione Europea - Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a G. Spagnuolo, *L'anno europeo dell'interculturalità 2008: un bilancio*, in “Rassegna CNOS”, Anno 25, n. 1, gennaio-aprile 2009, pp. 59-61.

significativi hanno coinvolto soprattutto giovani e bambini e hanno riguardato i linguaggi universali della musica, dell'arte, dello sport e i linguaggi più moderni come quelli dei *media* e di *internet*.

L'ideazione e il *corpus* del lavoro

Il volume fa il punto sul tema *intercultura* con l'intento di favorire lo scambio tra studiosi, esperti e addetti ai lavori: è composto da un *mosaico* di pregiati contributi a livello teorico ed esperienziale sull'emergere del dialogo interculturale nelle società, nelle organizzazioni e nei mercati del lavoro proponendo modelli operativi trasferibili in azione organizzativa e sociale.

Durante l'ideazione si è scelto di sperimentare un approccio pluridisciplinare per ottenere un quadro rappresentativo sul tema adottando il *metodo della complessità*⁶ o intreccio di più itinerari e dimensioni per la conoscenza dei fenomeni.

Nella costruzione del libro sono state seguite due direttrici: il livello teorico e il livello delle pratiche.

Nel livello teorico si affronta il tema *intercultura* secondo le visuali delle discipline della sociologia dell'educazione, della filosofia etica e del diritto costituzionale italiano e comparato; nella *Parte Prima – Gli scenari*, Maria Paola Azzario Chiesa, dopo aver presentato il ruolo e le attività internazionali dell'UNESCO, ci induce a riflettere sulla *responsabilità di ognuno* nel comporre un *mosaico delle diversità* mettendo insieme “i nostri valori, la nostra umanità, nel rispetto dei diritti e doveri di tutti” e ponendo l'accento sulla centralità dei *giovani per il futuro* e dell'*ascolto* quale capacità propeudetica ad instaurare il dialogo se possibile tra pari che, insieme, cercano soluzioni innovative. Elisabetta Mughini nel ricordare il *filo rosso* che unisce i temi presenti nel libro (Dialogo Interculturale, Creatività e Innovazione, Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale), riporta lo stato dell'arte dei progetti e delle azioni per l'Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione nel nostro Paese, richiamando il ruolo dell'istruzione e della formazione per formare cittadini europei responsabili e proattivi alle sfide del nuovo millennio. La *creatività prospera con il dialogo tra le culture* in un

⁶ I. Prigogine, *Dall'essere al divenire*, Einaudi, Torino, 1986; I. Prigogine, *La fine delle certezze*, Bollati Boringhieri, Torino, 1997; E. Morin, *La conoscenza della conoscenza*, Ed. Feltrinelli, Milano, 1993; E. Morin, *Introduzione al pensiero complesso. Gli strumenti per affrontare la sfida della complessità*, Sperling & Kupfer, Milano, 1993; E. Morin, *Il Metodo-Vol. V: L'identità umana*, Raffaello Cortina, Milano, 2002.

ambiente libero, aperto e diversificato in cui vige l'uguaglianza sociale e di genere.

Nella *Parte Seconda – I lineamenti teorici* il tema intercultura è osservato secondo l'angolazione della sociologia dell'educazione, della filosofia etica e del diritto costituzionale italiano e comparato. *Luisa Ribolzi*, dopo aver descritto la composizione della popolazione degli *immigrati di seconda generazione* nel sistema istruzione, focalizza l'attenzione sul costituirsi di *comunità transnazionali* e di *identità ibride o meticce*. Esse non rappresentano una *mescolanza adattiva* ma un *processo di negoziazione* di norme e comportamenti socializzati verso la costituzione di una identità condivisa. La Scuola in tale scenario dovrebbe mirare ad un'educazione ai valori dell'identità europea e a favorire il confronto e la diffusione del *principio di tolleranza come pre-condizione del dialogo*. *Gaspare Mura* descrive nella sua evoluzione storica (dalla cultura greca, alla romana, al cristianesimo, alla filosofia araba) il termine multiculturalismo come superamento del modello statunitense del *melting pot* di assimilazione culturale. Le democrazie occidentali sono chiamate, dalla presenza degli immigrati, ad elaborare una matura politica della "partecipazione" e praticare l'*etica del riconoscimento*. La proposta della *logica del dono* (dell'altro) di Ricoeur invita a pensare l'identità-alterità anche come *rinnovamento* di noi stessi nel rapporto con l'altro, nel vivere autenticamente come persone. Infine, *Salvatore Bonfiglio* attraverso la comparazione di principali Costituzioni Europee dimostra come nello *Stato costituzionale* i diritti fondamentali e la democrazia siano coesenziali. Nel processo di integrazione europea il riconoscimento del nuovo trattato della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* (Strasburgo, 12/12/2007) a *Norma giuridica* sancisce valori comuni costitutivi di una *cultura europea dei diritti umani*. L'UE quale *spazio culturale di valori condivisi* può svolgere nel contesto internazionale un ruolo significativo nel promuovere la pace e la tutela dei diritti umani.

Il livello di pratiche sviluppato nella *Parte Terza – Le esperienze* evidenzia alcune esperienze e *case studies* nei sistemi sociali e organizzativi che attraversano lo spazio delle categorie e dei modelli indicati negli elaborati di tipo teorico. Le esperienze e i casi sono tratti da vari ambiti socio-organizzativi: l'*Associazione internazionale* della Fondazione Centro Astalli, il *Centro di Ricerca e Innovazione* nell'esperienza dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'*Azienda* nel caso DOXA e nel caso della Banca nel processo di integrazione degli immigrati, la *Scuola* e il sistema istruzione nell'educazione interculturale e nelle azioni di integrazione linguistico-sociale e artistico-culturale verso immigrati di seconda generazione, l'*Arte Museale e la Cultura musicale* con l'esperienza del progetto interculturale del Museo Pigorini e l'esperienza del Concorso Internazionale Rena-

ta Tebaldi nella Repubblica di San Marino, le Testimonianze professionali e personali nel caso del Progetto delle Agenzie formative e delle Scuole in Provincia di Torino e nell'esperienza degli *sbarchi* al largo delle coste dell'isola di Lampedusa. Tali sono i contributi di *Padre Francesco De Luccia, Lucia Votano, Vilma Scarpino, Gianfranco Imperatori, Giuseppina Manildo, Fiorella Farinelli, Vito Lattanzi, Augusto Ciavatta, Luca Salamone.*

La lettura dei diversi contributi nel loro insieme offre un quadro composto della complessità del tema affrontato, delle soluzioni adottate nell'adattamento sociale, organizzativo e personale nel rapporto con l'interculturalità.

La formazione all'intercultura e alla cittadinanza europea

L'incontro con altre culture, se ha per fine il dare vita a sintesi culturali, evitando omogeneizzazioni e conformismo, richiede una mentalità aperta al dialogo e al confronto avvalendosi di concetti forti come quelli di *reciproco arricchimento* e di *integrazione-interazione* derivanti dallo scambio di più culture spesso presenti nel medesimo territorio.

Le differenze culturali afferiscono ai vari aspetti delle identità culturali degli individui: la lingua, l'età, il *background* educativo e sociale, l'orientamento religioso e filosofico, l'origine geografica, l'etnia.

In generale sono richieste determinate capacità personali per dialogare in un ambiente interculturale: acquisire una "*mentalità cosmopolita*"; saper comunicare e costruire modalità di relazione condivise; imparare a gestire i conflitti attraverso l'*ascolto attivo* e l'attento uso del linguaggio e della lingua straniera, mirare alla costante mediazione e praticare una *leadership partecipativa*; saper lavorare in gruppi diversificati. L'istruzione e la formazione sono componenti importanti per promuovere e praticare il dialogo interculturale ad iniziare dalla più giovane età fino all'età adulta nella vita sociale e nel contesto lavorativo.

Il mosaico dell'intercultura traccia una serie di *segni*⁷ per il disegno che ciascuno di noi può elaborare nel rapporto con una cultura *altra*:

✓ la necessità di riconoscere diverse e perfino divergenti culture dei diritti umani che possono progressivamente convergere su un *nucleo irrinunciabile di diritti umani universali*: il diritto alla vita, la dignità umana, la libertà, l'uguaglianza, la pace, l'ambiente;

⁷ Cfr. G. Spagnuolo, *Il magico mosaico dell'intercultura. Teorie, mondi, esperienze*, FrancoAngeli, Milano, 2007.